



Laura Giannoccaro

Le donne di Ulisse. L'altro silenzioso

Il senso..., un'esplosione:

Come inizia un viaggio? E' l'Odissea l'Inizio?

Perché dovrebbe interessarmi Ulisse o le sue donne? E poi, perché "sue"? e non, l'Ulisse delle donne?

Perché dovrei ascoltare voci e seguire immagini di una storia che sembra non appartenermi? Non voglio, non voglio lasciarmi trascinare..., e se non fossi pronta a partire?

Cosa c'entra Ulisse con la mia Vita, con la mia ricerca di Verità?

Eppure, Ulisse, l'ho incontrato stranamente e ripetutamente per opera di quegli strani incroci e trame che sapientemente la Vita tesse a nostra insaputa. Ho incontrato le donne che l'hanno amato e che si sono smarrite e ritrovate a causa di un amore che le rese "vere".

"Sono sulla spiaggia, una donna avanti a me...

E' di spalle, indossa una tunica trasparente che le arriva sino ai polpacci.

Le gambe sono tornite, ha il corpo statuario e morbido delle ballerine che ho visto a teatro pochi giorni fa. Una lunga treccia parte dal capo, segue la linea della colonna vertebrale e si ferma all'altezza del cocchi-ge...

La donna avanza, elegantemente, verso il mare...

Mi incuriosisce, mi avvicino, ma stento a parlare perché il suo silenzio è vestito di

una musica antica che mi ammutolisce e che bramo di condividere...

La donna sulla riva inizia a ballare rivolta verso l'orizzonte, i movimenti sono lenti e delicati come se la materia del suo corpo fosse un tutt'uno con la materia che la circonda.

La danza, mi pare una preghiera al mare, al tramonto, all'Intangibile..

Poi, improvvisamente, si ferma ed allora protendo la mia mano per sfiorarle la spalla sinistra...

Non la tocco e mi paralizzato, che vuol dire quel che sta accadendo? Il riflesso dell'acqua mi restituisce il suo volto: ha le rughe, la pelle raggrinzita e trasparente..., gli occhi ridenti e lucenti. Ho paura, chi è questa donna? Poi, il riflesso cambia ancora, la luce sulla superficie dell'acqua cangia, compone e scompone, crea e disfa: altre immagini..., altri volti, altre donne...

Giovani, vecchie, prostitute, sante, bambine, donne insoddisfatte, donne poco consapevoli, donne alla ricerca... ne intuisco le storie, i trascorsi...

E allora, la donna scompare ed anche i volti che da essa si sprigionavano...

Sono rimasta a lungo, incredula, sulla riva.. Vedevo il mio riflesso, accarezzavo il mio volto, e non mi pareva poi, in fondo, diverso dai loro..."

Questa, una delle prime immagini del laboratorio, l'immagine- madre da cui si sono generate le altre. Sono state molte donne, ma ancor di più, sono le donne che non sono mai stata.



Echi, voci, visioni..., no, non è un qualche sintomo di un disturbo mentale; cioè, che non sia perfettamente "razionale" è più che evidente. Una specie di "follia" esiste, ma non credo sia classificabile né curabile.

Come si cura la "follia" del sentire e dell'immaginare al di là del visibile? Senza questa "follia", potremmo ancora ridere? Come si fa a trovare un equilibrio tra l'ordine e il disordine? Non lo so, sono alla ricerca di una forma di equilibrio dinamico. Funambola, percorro un sentiero in cui i giochi di luce non sono chiari. Quando arriva il buio allora mi perdo, poi cado e dopo, riprendo ancora...

Riascolto i brani del M° Rocco De Stantis. Non è come la prima volta. Ora, una strana magia mi accompagna nell'ascolto. Sono pieni, li ho riempiti di me. Le ho conosciute quelle donne, non sono più delle estranee, ad ognuna di esse ho sfiorato le dita e le ho viste andar via...

"corri Nausicaa", giovane e bella, sventoli nell'aria il telo bianco della tua spensieratezza...Un fiore, tra i capelli mossi dal vento... Un fiore, da restituire alla terra quando appassirà...

A Euriclea ho cercato di togliere le bende intrise d'acqua che avvolgevano il suo volto. Avevo bisogno di toccare le sue ferite un momento, solo un momento. Avevo bisogno di vederla per tutte le volte che l'ho incontrata e il mio sguardo era lontano e sfuggente.., ma ella va via timida..., le chiedo di aspettare..., ma non può, non ce la fa..

Scompare Circe nella penombra. I capelli neri e lunghi coprono i piccoli seni nudi, occhi languidi e sicuri... "mi vuoi?" chiede e accende di rosso il buio della sua magica prigione... Ti farà male Circe, dea del fuoco, fino a quando non l'Amerai...

Kalipso la lascio abbandonata sullo scoglio, il suo corpo raggomitato in sé, stanco d'Amore è bagnato dalle onde che si rifrangono sulla costa.. Non mi parla, ma il suo corpo sì, esso cerca di trattenere ancora i segni, l'odore di quell'Amore, che l'Acqua invece, lava via...

Anticlea illuminata dalla candela che stringe tra le mani, ha lo sguardo implorante. Coperta da uno scialle nero, solo la voce...

Bisbiglia la lingua del morti e svanisce nel buio, implorandomi di non essere dimenticata...

Le Sirene sono echi di voci sussurrate. Sono i sospiri, degli aliti di morte che chiamano e seducono a tratti, nel silenzio...Sono tra le labbra socchiuse, avvicino le dita...eccole... Esse, non le posso lasciare andare..., ritorneranno ancora e poi ancora e, di nuovo...

Penelope è ciò che c'era prima, è la vecchia ballerina che ho incontrato al principio di questo viaggio. La lascio andare nel riflesso dell'acqua che ora, solo ora, riflette il mio volto...

Eh sì, il viaggio è finito! Si accendono le luci e corro a raccogliere le mie cose. Ci si sente sempre un po' soli alla fine. Nel mentre, non ci si accorge di stare andando, ma quando ormai si è alla fine e le persone che abbiamo conosciuto non ci sono più, allora, ci avvolge la solitudine. Rimangono delle immagini, dei ricordi da lasciare andare e delle presenze invisibili da chiamare, di tanto in tanto, per scaldarci e farci compagnia..., un momento.., il tempo di un timido sorriso.

E ora?

Torna il silenzio. Quietude e inquietudine. Il mondo sommerso di immagini e voci reclama la mia attenzione. Mi sento come svuotata, eppure la fine è l'inizio di nuovo dialogo...

L'Altro a cui non è stata data forma, l'Altro che è rimasto nel silenzio, l'Altro che poteva essere e non è stato, l'Altro da cui si è attinta energia, ora, ha bisogno di essere ascoltato.

In questo dialogo interiore, vecchie e nuove domande...

Qualcuno ha detto "Fai, e non chiederti perché.." non sono brava, prima o dopo la domanda arriva sempre. E' la risposta invece, che non aspetto...